

**ISTITUTO COMPRENSIVO DI CORSO CAVOUR - PAVIA**

Corso Cavour, 49 - tel. 0382/26884 - fax. 0382/531721

e-mail: [pvic82900r@istruzione.it](mailto:pvic82900r@istruzione.it) – PEC: [pvic82900r@pec.istruzione.it](mailto:pvic82900r@pec.istruzione.it)

web: [www.icdicorsocavourpv.it](http://www.icdicorsocavourpv.it)

---

Elaborato realizzato dalla classe 1 B

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO “LEONARDO”

Insegnante referente: prof.ssa Gianna Mastronuzzi

**Tutto è perduto  
fuorché l'onore**

(Pizzighettone, 27 Febbraio 1525)

Anno scolastico 2015 – 2016

## Premessa

Il 24 febbraio del 1525 a Pavia, l'esercito di Carlo V trionfa contro Francesco I, re di Francia, decretando la fine di un'epoca e segnando per sempre le sorti politiche dell'Europa.

Pochi anni dopo quell'avvenimento si realizza una serie di sette arazzi di manifattura fiamminga raffiguranti tutte le fasi della battaglia. A Pavia a distanza di 490 anni è stata allestita una innovativa esposizione di tali arazzi che ha consentito agli alunni che l'hanno visitata di poter osservare e indagare da vicino ogni singola scena rappresentata.

Il presente lavoro è il frutto dell'impegno dell'intera classe suddivisa in piccoli gruppi, a ognuno dei quali è stata affidata la descrizione di uno dei sette arazzi. Successivamente le varie parti sono state fuse in un unico elaborato, immaginando che l'intera vicenda, narrata con dovizia di particolari, costituisse il testo originale della lettera scritta da Francesco I alla madre Maria Luisa di Savoia dopo la sua cattura. La riscrittura della stessa è stata resa possibile grazie alla collaborazione della docente di lingua francese, che ha tradotto la lettera originale. Sulla base di tale traduzione, la classe ha elaborato il suo lavoro, arricchendolo di riferimenti ad avvenimenti e circostanze che nella lettera originale mancano. Il risultato è una missiva nuova, più lunga e più ricca, che fonde il testo originale con quanto ci viene narrato dagli arazzi.

La scelta dell'avvenimento storico non è casuale: la battaglia di Pavia rappresenta un momento tipico della storia europea ed è il vero e proprio "spartiacque" tra l'età medievale e quella moderna. Essa, infatti, è l'ultima grande battaglia in cui vengono utilizzate le armi da taglio, ormai soppiantate da quelle da fuoco: poveri soldati arruolati per pochi scudi fecero strage di aristocratici guerrieri coperti di ferro e ostinatamente aggrappati agli ideali di un mondo ormai tramontato. La spada del cavaliere e l'archibugio del soldato a piedi segnarono lo scontro tra due mondi ormai inconciliabili, ma l'archibugio aveva con sé l'avvenire, la spada solo il passato.

Pavia quindi rappresenta la fine definitiva di un vecchio modo di "fare la guerra": fu l'ultima battaglia del Medioevo e la prima dell'Età moderna e niente dopo fu come prima ...

## **Classe coinvolta**

1 B della Scuola Secondaria di 1 grado "Leonardo" (I.C. di Corso Cavour) di Pavia.

## **Finalità educative**

- Interagire con gli altri nel lavoro di gruppo
- Partecipare in modo costruttivo e propositivo al lavoro di gruppo

## **Obiettivi**

- Osservare e descrivere
- Ricavare informazioni dai testi
- Narrare secondo l'ordine espositivo
- Rielaborare un testo

## **Bibliografia**

- Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni Paese*, Vol. V, Milano 1839.
- Pavia, la battaglia, il futuro (niente fu come prima)*, giornale pubblicato in occasione della mostra allestita al Castello Visconteo di Pavia dal 14 giugno al 15 novembre 2015.

L'insegnante referente  
prof.ssa Gianna Mastronuzzi

**Pizzighettone, 27 Febbraio 1525**

*Cara Madre, scrivo per farvi sapere come va il resto della mia sventura e per raccontare in che modo si è manifestata la mia disfatta.*

*Da quando salii al trono nel lontano 1515, ho sempre avuto un unico desiderio: quello di aumentare il prestigio e il potere e di essere custode gelosissimo dell'onore. Tuttavia, le alterne vicende del mio regno mi hanno indotto a pensare che non sempre i buoni propositi producono esiti positivi.*

*Lo scontro con Carlo V era inevitabile visto che entrambi aspiravamo all'egemonia europea e vantavamo pretese sulla penisola italiana: io perché possedevo già il Ducato di Milano e lui perché governava sul Regno di Napoli. La sua elezione a imperatore, poi, aveva rappresentato per me un grande insuccesso dato che anch'io ambivo a tale titolo!*

*Temendo l'arrivo imminente delle truppe imperiali, decisi che fosse giunto il momento di recarmi personalmente sul suolo italiano affidando nuovamente a Voi, Madre adorata, la reggenza dello Stato. Ricordo ancora i vostri tentativi di distogliermi da tale impresa perché considerata temeraria ma io disprezzai i vostri consigli perché la mia unica volontà era quella di mostrare all'Europa con quanta facilità le forze e l'amore dei miei Francesi mi avrebbero aiutato a respingere un nemico così audace.*

*Ahi, quanto mi sono mancati la Vostra presenza e i Vostri saggi consigli quando, dopo essere entrato vittorioso in Milano, fui così lusingato dai suoi amori che vi rimasi in un ozio funesto dando agio ai nemici di riprendere le forze e prepararsi alla vittoria!*

*Stolto fui quando, mal consigliato dal mio grande amico, nonché intimo consigliere, Guillaume Gouffier, signore di Bonnivet, commisi il fatale errore di assediare Pavia al fine di*

*distruggere la poderosa guarnigione che l'Imperatore aveva lasciato a difesa di quell' importante posizione strategica. Avrei dovuto, invece, inseguire e distruggere le deboli forze spagnole che si erano ritirate a Lodi!*

*L'assedio iniziò alla fine di ottobre dell'anno passato ma la città resistette a lungo, tanto che gli imperiali riuscirono a formare un numeroso esercito con rinforzi arrivati dalla Germania.*

*Agli inizi di febbraio si accamparono nei pressi del muro orientale del Parco Visconteo lungo il quale il mio esercito aveva spostato buona parte delle truppe e aveva eretto abilmente una linea di inattaccabili fortificazioni sulla riva destra della Vernavola, il più importante corso d'acqua che attraversa il Parco.*

*La notte tra il 23 e 24 Febbraio fui colto di soprassalto perché sentii all'improvviso l'allarme che risuonava per tutto il campo: i nemici erano riusciti a distrarre la nostra attenzione e, attraverso tre brecce praticate nel muro orientale, erano entrati di sorpresa nel Parco puntando su Mirabello!*

*Il loro obiettivo era quello di obbligarci a combattere in campo aperto così da disperdere le nostre forze! Raggiunsero Mirabello quasi all'alba e noi facevamo fatica a vederli protetti, com'erano, dall'oscurità e dalla nebbia.*

*Il mio esercito venne attaccato e i soldati e i civili al loro seguito, sorpresi e impauriti, fuggivano in ogni luogo. Sorpresi nel sonno, molti di essi furono massacrati.*

*Fu in quel momento che mi resi realmente conto di quanto potenti e pericolose fossero le armi da fuoco usate dai nemici!*

*Come lei sa, Madre, noi disprezziamo così tanto queste armi perché crediamo che non permettano di dimostrare il valore di un uomo: sono meschine e insidiose perché colpiscono da lontano e permettono così al più vile e debole di prevalere. Tuttavia, alla luce di quanto accaduto (e*

*soprattutto della mia cattura!), ritengo di poter asserire che la spada dell'austero cavaliere è stata sopraffatta definitivamente dall'archibugio del soldato semplice!*

*Mi accorsi che il numero dei miei soldati cominciava a diminuire e che l'esercito stava disgregandosi sempre più mentre noi eravamo ormai perduti!*

*Iniziammo ad arrenderci e a fuggire con tutto quello che avevamo: armi, animali, provviste, vestiti, gioielli, bauli...*

*Mi schierai con circa seicento gendarmi lungo la riva sinistra della Vernavola mentre alla destra vi era una guarnigione di circa tremila svizzeri e quattromila lanzichenecchi. Un ugual numero di gendarmi comandati dal duca d'Alençon erano, invece, schierati più indietro, verso Pavia.*

*Mentre l'esercito imperiale marciava diretto al Castello di Mirabello, noi risalivamo verso nord per intercettarlo. Allora gli imperiali si disposero in linea di battaglia e lo scontro fu immediato.*

*Ardevo dal desiderio di misurarmi in campo aperto con il nemico per dimostrare il mio valore e così, quando mi trovai di fronte alla cavalleria imperiale, mi precipitai alla carica.*

*Ero già convinto della vittoria e così avanzai ma commisi un grave errore: mi allontanai troppo dal mio esercito.*

*Nel frattempo i numerosi archibugieri spagnoli avevano distrutto la mia cavalleria e il campo di battaglia era interamente ricoperto di cadaveri. Già gli spagnoli sventolavano la bandiera in segno di vittoria: ormai tutto era perduto ...*

*Mentre il mio esercito veniva sconfitto e cappelli con piume colorate cadevano per terra, io continuavo a combattere, ma ogni mia resistenza era inutile e quindi fuggii.*

*Un colpo di archibugio però colpì il mio cavallo che cadendo bloccò la mia gamba sinistra sotto il suo corpo. Non*

*fui riconosciuto nell'immediato e alcuni cavalieri puntandomi le armi al petto, mi intimarono la resa e fui fatto prigioniero!*

*Intanto il mio esercito aveva subito ingenti perdite e la più grave fu quella del mio fedele consigliere Guillaume Gouffier di Bonnivet.*

*La battaglia era ormai perduta e volgeva rapidamente al termine. Gli imperiali avevano invaso il nostro campo e lo avevano saccheggiato. La gente fuggiva in ogni direzione ...*

*I picchieri svizzeri, nostri alleati, avevano iniziato la marcia verso il luogo della battaglia.*

*Essi avevano già avuto segnali della nostra rotta ma ne ebbero la conferma quando videro fanti e cavalieri in fuga. Ma mentre si preparavano a fronteggiare le truppe imperiali, ormai vittoriose, furono attaccati all'improvviso dalla guarnigione uscita da Pavia. Avevano sempre dato innumerevoli prove di coraggio, ma questa volta, circondati e assediati, si diedero alla fuga.*

*Vedevo intanto il mio esercito cercare disperatamente una via di fuga, preceduto dal duca d'Alençon.*

*Con mio grande dispiacere egli mi abbandonava, cercando di salvare la sua vita attraversando il Ticino per mezzo del Ponte di Barche e facendolo distruggere dopo il suo passaggio, per evitare, l'inseguimento da parte dei nemici.*

*Avvertivo la paura negli occhi dei miei soldati e il terrore tra il popolo. Capivo che la battaglia era ormai perduta!*

*Quello che restava del mio esercito, cercava di salvarsi fuggendo verso il Ticino e contando di trovare il Ponte delle Barche ma, non trovandolo, preso dalla disperazione, si lanciò dentro il fiume e quasi tutti i soldati morirono annegati.*

*In questo giorno, Cara Madre, lo dico e lo ripeto: "Spero vivamente che quel traditore e codardo del duca d'Alençon possa soffrire come coloro che, a causa sua, sono morti annegati e che la fine dei suoi giorni arrivi presto!"*

*I soldati si sparpagliarono in tutte le direzioni e moltissimi furono catturati e imprigionati.*

*Io stesso, dopo essere stato catturato, fui portato all'interno di una cascina (credo che si chiami "Repentita") dove viveva un'umile donna. In quella fredda mattina, dopo essere stata terrorizzata dal rombo spaventoso dei cannoni, dagli scoppi degli archibugi e dalle grida di migliaia di uomini, ella mi accolse nella sua casa che, pur essendo umile, a me parve una reggia per il calore, l'accoglienza e la benevolenza che vi trovai. Ero infreddolito, stanco, affranto per la cattura e leggermente ferito. Mi fece sedere vicino al camino dove ardeva un bel fuoco.*

*Ah! Quanto fu piacevole, Madre, potermi sentire al riparo dai colpi e protetto dal freddo!*

*A quella donna spaurita e terrorizzata fu ordinato di portare subito qualcosa da mangiare a Sua Maestà e così ella mi portò ciò che aveva: una zuppa a base di brodo con pane raffermo e uova. Apprezzai molto quel pasto: veloce, nutriente e soprattutto caldo!*

*Ritengo che quella pietanza sia degna di un futuro glorioso perché legata ad un avvenimento storico che segnerà nel tempo un momento di passaggio tra due ere, due modi di vivere, due mondi ...*

*Nessuno avrebbe mai osato pensare che io, il re di Francia, affranto e disperato per la cattura e la sconfitta, potessi essere rifocillato da un'umile contadina in una povera cascina con una semplice zuppa, cibo non degno, a detta di molti, di un personaggio illustre come me!*

*Mentre gustavo avidamente quella zuppa, riflettevo, Madre, sulle incerte vicende della guerra e sulla fortuna di aver almeno salvato la pelle (mentre molti dei miei cavalieri e soldati non potevano dire altrettanto!).*

*Dopo fui condotto all'abbazia di San Paolo, quindi trasferito nella Torre del Guado di Pizzighettone da dove, cara*



*Madre, Vi scrivo, nell'attesa di sapere in che modo l'Imperatore vorrà che io sia trattato e, affinché nel vostro travaglio l'aver mie notizie vi sia di qualche conforto, ho pregato che mi si permettesse di scrivere questa lettera al fine di supplicarvi di non lasciare spazio alla disperazione e di usare la Vostra solita prudenza, perché spero che alla fine Dio non mi abbandonerà. Anche se prigioniero, sono orgoglioso di me stesso perché ho giocato valorosamente il mio ruolo da re di Francia.*

*In ultima, Vi raccomando i vostri nipoti nonché i miei figli e Vi lascio con una considerazione che credo rimarrà impressa nella storia e nella memoria di molti:*

*Tutto è ormai perduto fuorché l'onore e la vita che è salva ...*

*Il vostro umilissimo ed ubbidientissimo figlio*

*Francesco*

*Questa fu la lettera che Francesco I scrisse alla madre Maria Luigia di Savoia dopo la battaglia del 24 Febbraio 1525.*

*Io, latore della presente lettera, la consegnai personalmente nelle mani della Madre, la quale fu presa da tale dolore da rischiare la vita. Tuttavia, ripreso il suo coraggio e il suo ardore, cercò i mezzi per rendere meno funeste le conseguenze della sconfitta e della prigionia sia per il figlio che per lo Stato.*

*Ella, infatti, non oppose resistenza al mio passaggio, anzi fece in modo che io mi recassi dall'Imperatore, il quale impose al prigioniero delle gravi condizioni. Ma lei, madre amorevole e determinata a salvare la vita del figlio oltre che a salvaguardare l'onore e a ubbidire alla ragion di Stato, offrì all'Imperatore delle vantaggiose controproposte.*

*Mentre si facevano queste trattative, il prigioniero di Pizzighettone ricevette l'ordine di trasferirsi dall'Italia alla Spagna.*

*Da quel momento la condizione del Re divenne più infelice e severa e ricevette la visita della sorella, Margherita arrivata al fine di confortarlo.*

*Col tempo, il desiderio di uscire di prigione ispirò Francesco I tanto da costringerlo il 14 Gennaio 1526 a sottoscrivere il Trattato di Madrid.*

*La sua liberazione avvenne il 16 Marzo 1526 quando il Re fu condotto presso il fiume Bidasoa, al confine tra Spagna e Francia, dove egli riuscì a malapena ad abbracciare i suoi due piccoli figli, prigionieri in sua vece.*

*Allora il Re balzò a cavallo, diretto a Baiona, sul suolo francese, dove l'attendevano la Madre e la Corte.*

*Io, umile servitore, non avevo mai abbandonato Sua Maestà da quando, dopo aver svolto con diligenza e ubbidienza il mio compito di messaggero, ero stato al suo fianco, lo avevo seguito nei vari spostamenti e per lungo tempo ero stato il suo sostegno e il suo confidente durante la prigionia.*

*Ricordo ancora quel momento pieno di ansia e di amorevole attesa: i due rimasero muti lungamente, finché non si abbracciarono confortandosi a vicenda ...*